

- Intervista a Matteo Luca Andriola, autore del saggio pubblicato da "Paginauno" -

Il populismo e la Nuova destra

È da poco tempo arrivato in libreria, un interessante saggio sulle destre europee identitarie e populiste, intitolato "La Nuova destra in Europa" (edizioni Paginauno), scritto da un giovane saggista, Matteo Luca Andriola, al quale, in esclusiva per i lettori di Benevento pongo alcune domande.

Queste destre che descrivi nel libro sono veramente nuove?

«Nel mio libro La Nuova Destra in Europa, il populismo e il pensiero di Alain de Benoist (Ed. Paginauno, 2014), analizzo la storia del Grece e della "Nouvelle Droite" e dei vari circoli neodestri sparsi in tutto il continente dal '68 a oggi, proseguendo il lavoro di storici come Pierre-André Taguieff o Francesco Germinario. Ma per "nuova destra" mi riferisco a come comunemente è identificato il pensiero di Alain de Benoist, ed è per questo ho ritenuto di doverlo usare».

Alain De Benoist è un populista?

«Non proprio, è piuttosto vicino a marxisti critici come Costanzo Preve, Danilo Zolo e a

certe branche del movimento no global e della decrescita felice vicine a Serge Latouche. Diciamo -è il tema della seconda metà del libro- che nei partiti populistici che esamino (Lega Nord, Front national, Bloc Identitaire, Fpö, Bzö, Udc svizzera, Csu bavarese, Mouvement Nation, Vlaams Belang, ecc.) vi sono intellettuali che si richiamano alle sue idee o che hanno militato nei circoli neodestri. In de Benoist è forte l'insistenza sulla differenza come valore assoluto, che affonda le sue radici nel concetto di disuguaglianza, un'idea che personalmente definisco "di destra". Così come è di destra il modello comunitario di cittadinanza legato all'identità etnica, di matrice völkisch».

Cosa hanno in comune e quali sono le differenze tra Marine Le Pen e Matteo Salvini?

«Partiamo dalle "similitudini": entrambi desiderano combattere -almeno così dicono- i meccanismi decisionali che esistono in Europa e la struttura finanziarizzata dell'Ue che sta calpestando i diritti dei po-

poli e degli Stati. Dobbiamo vedere il populismo come una reazione a questo modello di Unione europea, profondamente elitista, e loro quindi ne evidenziano le contraddizioni, e per questo, davanti ad una politica che sembra "succube" delle decisioni della troika, trovano consenso. Però Salvini e la Le Pen sono anche diversi: il FN, anche per la presenza di un forte senso di "appartenenza repubblicana" -una sorta di "arco costituzionale" come quello che vi era in Italia nella Prima Repubblica- è sempre stato all'opposizione mentre la Lega Nord, dal '94, a fasi alterne, è stata una forza di governo al fianco di partiti moderati e conservatori: come se Le Pen padre fosse stato alleato a Chirac o a Sarkozy. Non può bastare il solo volto di Salvini a far dimenticare tutti i trascorsi della Lega. Il ricambio della classe dirigente dovrebbe essere a mio dire più profondo e deciso. L'uscita di Tosi non cambia senz'altro il Carroccio».

La lega è una forza catalogabile a destra?

«In questa fase storica

senz'altro -nonostante all'estero molti studiosi vedono nel Carroccio una forza di destra- e riesce quindi ad attrarre fasce di elettorato che non hanno più un referente come An, e anche elettori delusi dalla fusione di An e FI che diede vita al Pdl, moderati e conservatori, senza dimenticare lo "sfondamento a sinistra", salassando tale contenitore deluso per la presenza di temi protezionisti. La Lega attira inoltre tutti i movimenti della galassia del radicalismo di destra: e non ci sono solo i collegamenti con Casa Pound. Già dagli anni Ottanta c'era un dialogo attivo tra la Lega Nord e la rivista di Maurizio Murelli Orion. Gilberto Oneto, che ha introdotto nella Lega il simbolo del Sole delle Alpi ed era 'Ministro delle Identità Padane' nel 'governo del sole', e lo stesso Mario Borghesio, provengono rispettivamente dalla Nuova Destra di Marco Tarchi e dalla destra radicale postordinovista: Borghesio era infatti direttore di Orion-finanza».

L'alleanza di governo tra Forza Italia, Lega Nord, Fra-

telli di Italia e Nuovo Centro Destra è possibile e duratura?

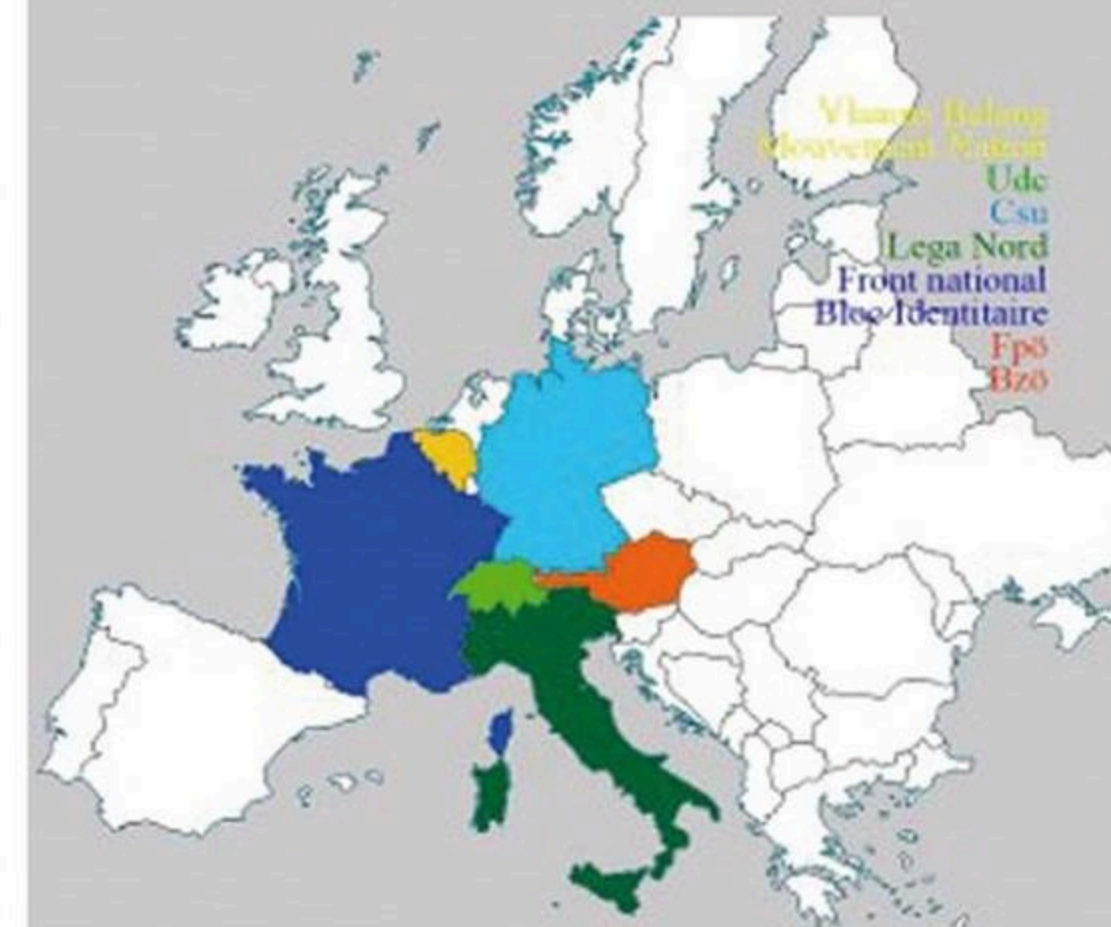
«Può funzionare ma la gente si farebbe senz'altro qualche domanda: che rapporto si ha con l'Europa e l'Ue? E poi se si dice che si vuole rifondare il centrodestra come si fa a farlo uguale a come è sempre stato? Forza Italia, Lega Nord, Fratelli di Italia e Nuovo Centro Destra sono cose già viste: dov'è la novità?»

Per non morire leghisti, soprattutto al Meridone d'Italia è possibile ed è auspicabile un'altra ed Alta destra? Se sì, con quali contenuti?

«Reputo impensabile che il Carroccio sfondi al Sud con le stesse percentuali che abbiamo al Nord [Andriola vive vicino a Milano, ndr]. Se una destra vuole risorgere dalla crisi -perché è per questo che s'è riempito lo spazio con Salvini- dovrebbe dire cose del tutto simili, presentandosi magari come sociale e identitaria, evidenziando al contempo le contraddizioni in seno a Via Belle-rio: che dire del rapporto col

La Nuova destra in Europa

Il populismo e il pensiero di Alain de Benoist



SAGGISTICA

MATTEO LUCA ANDRIOLA

paginauno

mondo arabo? E' auspicabile comparare Isis e Islam, non riconoscendo la sovranità palestinese, specie se si vuole ritrovare la propria? È il caso di citare la Fallaci nei comizi? E che dire della politica filorussa

che però, al contempo, viene portata avanti senza recidere i contatti col mondo americano e il tifo per la destra repubblicana? Sono contraddizioni evidenti».

Giuseppe Parente